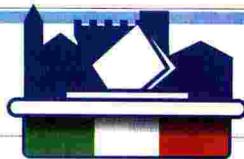


Speciale elezioni

01 | INCHIESTA / I PROGRAMMI

**Aree sotto la lente**

A Napoli Scampia riparo della malavita. Nella Capitale piani di riqualificazione in ritardo. A Torino ex mercati occupati

Abusivismo e case popolari, la sfida nelle periferie

Dal rilancio dei collegamenti ai nuovi spazi per il commercio, le strade per combattere il degrado

*** Sono le aree più problematiche delle grandi metropoli, destinazione dei nuovi immigrati e dei cittadini che tendono a lasciare il centro. Con uno sviluppo dei collegamenti e dei servizi che non sempre riesce a tenere il passo della crescita demografica. Per questo le periferie di Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna sono finite sotto la lente di tutti i candidati sindaco che si confronteranno al ballottaggio del 19 giugno. Anche perché sono i cambiamenti dei flussi elettorali in queste zone popolate a decidere in molte realtà i destini nell'urna.

Se a Milano non ci sono aree abbandonate, a Napoli Scampia, con le sue Vele, è diventato un quartiere-riparo per la malavita. Ma anche l'ex zona operaia della Bologna, nel capoluogo dell'Emilia Romagna, è ora il simbolo locale del degrado e dell'illegalità. È da qui che è partito il piano per riqualificare il sistema di illuminazione e videosorveglianza che entro il 2017 porterà alla sostituzione di 46 mila lampioni e 5 mila semafori in tutta la città. Il sindaco uscente

Virginio Merola (Pd) punta a completare il piano, mentre la candidata della Lega Lucia Borgonzoni propone «tolleranza zero» contro il degrado. Per Scampia il Comune di Napoli ha redatto uno studio di fattibilità da 120 milioni che prevede l'abbattimento di tre delle quattro Vele e una rigenerazione diffusa. Ma a fine 2015 l'intesa interistituzionale che stava per essere siglata si è bloccata. Il sindaco uscente Luigi de Magistris punta a promuovere l'edilizia popolare, mentre Gianni Lettieri (centrodestra) annuncia nei primi cento giorni un progetto per ogni territorio.

Sul fronte delle criticità di Torino, da una parte c'è area dell'ex Moi, i vecchi mercati generali di Torino, con le palazzine costruite durante le Olimpiadi del 2006 oggi occupate da un migliaio di profughi e rifugiati provenienti dall'Africa. Si aggiunge poi il fardello delle vecchie aree industriali dismesse. Il sindaco uscente Piero Fassino rilancia il «distretto della cultura», mentre la candidata sin-

daco Chiara Appendino (M5S) parte dalla necessità di creare spazi per le piccole imprese.

A Milano, la questione che più si identifica con i problemi delle periferie è l'emergenza case popolari: ci sono 23 mila domande in lista d'attesa, mentre dei 30 mila appartamenti di proprietà del Comune almeno 1.500 sono inagibili (nel frattempo ci sono 20 mila case private sfitte). Un argomento che è stato al centro anche del confronto tra i candidati che si sfideranno al ballottaggio: Giuseppe Sala (centrosinistra) e Stefano Parisi (centrodestra). Sala, in caso di vittoria punta ad avere sotto la sua diretta responsabilità la gestione delle periferie e intende proseguire con la gestione pubblica della casa popolare. Per Parisi nelle periferie c'è bisogno di avere più controlli, con più mezzi tecnologici come le telecamere e la certezza di interventi e sanzioni. E sull'edilizia popolare, Parisi non esclude l'intervento di privati specializzati.

A Roma sono ancora in alto mare tante iniziative volte a sanare i

tanti abusi edilizi realizzati nelle periferie romane. Nel bilancio della città, poi, non ci sono più risorse per le opere pubbliche a servizio delle case. Case che invece oggi sono in corso avanzata di realizzazione o in molti casi già realizzate. Per completare 20 Piani di Zona servono circa 100 milioni di euro. Giachetti (Pd) promette il completamento l'attuazione dei Piani di Zona; ha anche parlato di riqualificare il lungomare di Ostia. Propone inoltre di costruire dei poli aggregativi a partire dalle stazioni di metrò e ferrovia leggera nei punti periferici della città. Virginia Raggi (M5S) non ha mai citato progetti specifici per le periferie, con due eccezioni: si è detta a favore della realizzazione del vecchio progetto di funivia urbana tra Casalotti e Battistini. E si è detta invece contraria allo stadio nell'area di Tor di Valle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CURA DI

Massimo Frontera, Filomena Greco, Andrea Marini, Sara Monaci, Ilaria Vesentini, Vera Viola

STATO DELL'ARTE

PROGETTI IN CORSO

ROMA



Programmi a metà e abusi da sanare

La Capitale continua ad avere una cronica arretratezza nei numerosi programmi di densificazione urbana concepiti a valle dell'approvazione del Prg. Tanto per dare l'idea, su 180 Print, programmi integrati di intervento lanciati nel 2006 per riqualificare i tessuti urbani periferici, solo uno è arrivato a un passo dal traguardo. È quello che riguarda l'area di Pietralata. Paradossalmente, potrebbe essere proprio il commissario Tronca a dare l'approvazione finale al Print di Pietralata. E sono ancora in alto mare tante iniziative volte a sanare i tanti abusi edilizi realizzati nelle periferie romane. Ma la misura nata per veicolare questi interventi (chiamata "Toponimi") è ancora al palo.

Nuove residenze e opere pubbliche

Uno dei dossier che il nuovo sindaco dovrà affrontare è quello dei cosiddetti Piani di Zona, interventi di densificazione residenziale in varie aree a cavallo del grande raccordo anulare. Il problema è che nel bilancio della città non ci sono più le risorse per le opere pubbliche a servizio delle case. Case che invece oggi sono in corso avanzata di realizzazione o in molti casi già realizzate. Per completare 20 Piani di Zona servono circa 100 milioni di euro.

La città ha anche vaste aree che ad oggi non è riuscita a valorizzare. E questo vale per esempio per le cosiddette centralità private di Romanina, La Storta o Acilia. C'è poi l'ex Fiera di Roma, il cui processo di valorizzazione è incagliato da tempo.

PROPOSTE DEI CANDIDATI

**Giachetti: completamenti
 Raggi: funivia, no stadio**

Nei programmi dei due candidati c'è una asimmetria tra le proposte del programma di Roberto Giachetti e le indicazioni che si

rintracciano negli 11 punti di Virginia Raggi.

Il candidato del Pd promette il completamento dei Print e l'attuazione dei Piani di Zona; ha anche parlato di riqualificare il lungomare di Ostia. Propone inoltre di costruire dei poli aggregativi a partire dalle stazioni di metrò e ferrovia leggera nei punti periferici della città. Virginia Raggi non ha mai citato progetti specifici per le periferie, con due eccezioni: si è detta a favore della realizzazione del vecchio progetto di funivia urbana tra Casalotti e Battistini. E si è detta invece contraria allo stadio nell'area di Tor di Valle.

MILANO



L'integrazione sociale e l'emergenza casa

Come in tutte le città le periferie a Milano presentano più problemi rispetto alle zone centrali. Il motivi sono sostanzialmente due: la gestione dell'edilizia popolare e l'integrazione sociale, visto che nelle zone periferiche ci sono di solito italiani anziani e immigrati giovani, un mix che talvolta non rende facile la convivenza. Tuttavia il trend dei reati è in calo: negli ultimi due anni sono diminuiti del 10 e dell'8 per cento. In generale non ci sono aree abbandonate, anche perché i mezzi di collegamento con il resto della città funzionano abbastanza bene.

Per quanto riguarda le case popolari, ci sono 23mila domande in lista di attesa, mentre dei 30mila appartamenti di proprietà del Comune almeno 1.500 sono inagibili (nel frattempo ci sono 20mila case private sfitte).

Edilizia popolare autogestita e aumento della spesa sociale

L'eredità principale della giunta Pisapia è la riappropriazione della gestione delle case popolari in mano comunale, sottraendola alla società regionale Aler. I 30mila appartamenti di proprietà di Palazzo Marino sono stati da poco affidati alla partecipata Metropolitana milanese e ora bisognerà puntare alla riqualificazione di circa 1.500 appartamenti in forte stato di degrado. Rimane da capire cosa fare delle altre 30mila case di proprietà della stessa Aler. È previsto un investimento di circa 80 milioni per ricostruire edifici in alcuni quartieri (Lorenteggio, Giambellino). La spesa per l'assistenza sociale agli anziani, prevalentemente in periferia, è aumentata e rimane una voce significativa nel bilancio comunale. I controlli della polizia municipale sono stati parzialmente spostati in queste zone

Sala si terrà la competenza Parisi punta sulla sicurezza

È uno dei temi più discussi della campagna elettorale milanese: a sinistra ponendo l'accento sul bisogno di integrare e riqualificare; a destra sottolineando la necessità di maggiore sicurezza. Per Giuseppe Sala (centrosinistra) la gestione delle

periferie sarà presa, se vincerà, sotto la sua diretta responsabilità. Intende proseguire con la gestione pubblica della casa popolare, riqualificando gli edifici non praticabili usando magari risorse derivanti dalla vendita di altre partecipate, e promuovere progetti per facilitare l'integrazione sociale. Per Stefano Parisi (centrodestra) nelle periferie c'è bisogno di avere più controlli, con più mezzi tecnologici come le telecamere e la certezza di interventi e sanzioni. Per quanto riguarda l'edilizia popolare, Parisi non esclude l'intervento di privati specializzati.

NAPOLI



Da Scampia a Napoli Est, malavita e edifici dismessi

A Nord, una delle periferie più problematiche è quella della Municipalità di Scampia, Chiaiano e Marianella, più nota per le Vele, edifici sovrappopolati e diventati riparo della malavita. «Qui non mancano le strutture - spiega il presidente della Municipalità uscente, Angelo Pisani - ma non è mai stata fatta manutenzione: tutto è cadente e in grave degrado». Quattro Vele attendono da tempo di essere rase al suolo. Poco lontano un grande campo rom con 2.000 persone senza luce e acqua. Periferia "difficile" è anche quella di Napoli Est. Questa è costellata di edifici dismessi, ammassi di rifiuti, ruderi ed è servita da infrastrutture inadeguate, sebbene presenti grandi potenzialità di sviluppo per essere vicina al porto, alla stazione e all'aeroporto.

Piano da 120 milioni per abbattere tre Vele

Per Scampia il Comune di Napoli ha redatto uno studio di fattibilità da 120 milioni che prevede l'abbattimento di tre delle quattro Vele e una rigenerazione diffusa. Ma a fine 2015 l'intesa interistituzionale che stava per essere siglata si è bloccata. Quanto a Napoli Orientale, la società Naplest ha messo insieme un pool di imprese di grandi e medie dimensioni con progetti per 2,3 miliardi, mentre la parte pubblica dovrebbe realizzare infrastrutture per 600 milioni. I primi lavori per circa 200 milioni del Grande progetto europeo sono in parte in corso ma a fine 2015 rischiavano di perdere i finanziamenti: una delibera della Regione di pochi giorni fa ha assicurato fondi per 70 milioni. Infine il Comune di Napoli ha da tempo avviato i Pua, 23 dei quali oggi sono stati approvati definitivamente e solo quattro attuati.

De Magistris: case popolari Lettieri: progetti decentrati

Il sindaco uscente, Luigi De Magistris, prende precisi impegni per le periferie: promuovere lo sviluppo dell'edilizia popolare utilizzando i volumi già esistenti, un nuovo "Progetto Sirena" per il recupero architettonico dei condomini.

Parla di avvio immediato del recupero dei quartieri Est (San Giovanni, Poggioreale), dell'attuazione del "Grande Progetto Napoli Est". A Scampia prevede la riqualificazione dell'area delle Vele. L'avversario politico che con lui si confronterà il 19 giugno, Gianni Lettieri, snocciola programmi ambiziosi: nei primi cento giorni sarà messo in cantiere un progetto per ogni territorio. «Nominerò 31 manager - dice - uno per ogni quartiere della città, con il compito di attuare i programmi scritti con gli stessi cittadini».

TORINO



Vecchie aree industriali da riqualificare

Il tema periferie a Torino ha due aspetti. Da un lato ci sono situazioni che rappresentano vere e proprie emergenze sociali. È il caso dell'area dell'ex Moi, ad esempio, i vecchi mercati generali di Torino, con le palazzine costruite durante le Olimpiadi del 2006 oggi occupate da un migliaio di profughi e rifugiati provenienti dall'Africa. Dall'altro ci sono le aree della città da riqualificare. Per Torino, un fardello pesante è rappresentato ad esempio dalle vecchie aree industriali dismesse, oltre 4 milioni di metri quadri secondo le stime, per le quali servono oltre ai progetti, ingenti risorse per recuperarle e rimetterle in uso. Una serie di «scatole vuote» come le ha definite l'Ordine degli Architetti della Città.

Riqualificazione e aree per turismo e commercio

L'amministrazione del sindaco uscente Piero Fassino ha avviato molti dossier procedendo per step, dalla definizione dello strumento urbanistico al progetto di rilancio. È così per il maxi piano di Variante 200 (riqualificazione dell'ex scalo Vanchiglia), Westinghouse (asta pubblica e progetto per area polifunzionale destinata a turismo congressuale e area commerciale), ex Palazzo del lavoro (un ricorso al Tar blocca il progetto). La necessità di risorse economiche e di partner privati per gli investimenti, oltre a difficoltà nei procedimenti autorizzativi, rende il processo lento. In questi anni poi il caso dei rifugiati all'ex Moi non è mai davvero entrata nell'agenda politica. A gestire la situazione è un comitato locale e associazioni di volontariato.

Fassino: distretto della cultura Appendino: spazi per le Pmi

In campagna elettorale Piero Fassino ha rilanciato sui progetti di recupero puntando anche alla creazione di un "distretto della cultura" nell'area dell'ex Cavallerizza Reale per il quale è stato realizzato il masterplan. Inoltre è stato

definito anche il progetto di recupero, da parte di Cdp, dell'ex caserma di via Asti (25-30 milioni per il recupero a edilizio). Il tema dello sviluppo urbanistico alternativo della città è stato il punto di partenza della campagna elettorale di Chiara Appendino per i Cinque Stelle con una di recupero delle aree dismesse completamente diversa, non basata, ha sottolineato Appendino, sulla realizzazione di centri commerciali ma su spazi dedicati all'artigianato, alle PMI, alla manifattura 2.0, con spazi di coworking e Fablab.

BOLOGNA



Alla Bolognina degrado e illegalità

L'ex quartiere operaio a nord della città, a ridosso della stazione centrale, è diventato il simbolo del degrado e dell'illegalità bolognese, in parte amplificato a uso e consumo della tornata elettorale. Non a caso è qui nella Bolognina che la Lega Nord raccoglie più consensi e qui che, dopo l'esito deludente del primo turno, il sindaco uscente Virginio Merola ha incontrato due giorni fa i cittadini per rilanciare il dialogo sul tema della sicurezza. È l'area più popolosa e a più alto tasso di immigrati della città, teatro di frequenti episodi di furti, rapine e spaccate che hanno richiamato anche unità dell'Esercito per rafforzare i presidi e porre fine alle ronde notturne attivate dai commercianti.

Sicurezza con sorveglianza video e nuova illuminazione

È partito dalla Bolognina il piano per riqualificare il sistema di illuminazione e videosorveglianza che da qui al 2017 porterà alla sostituzione di 46mila lampioni e 5mila semafori in tutta la città. Lo scorso aprile sono state inaugurate le prime 520 luci a led e 11 telecamere su strade e marciapiedi del "Bronx" bolognese, per garantire più sicurezza, assieme al rafforzamento delle pattuglie di notte. Palazzo d'Accursio ha investito sulla Bolognina 10 milioni statali per il piano-città per portare avanti la riconversione dell'ex mercato ortofrutticolo. «Le ruspe sono al lavoro da dieci giorni - spiega Daniele Ara, presidente del quartiere Navile - per ristrutturare la Tettoia Nervi e costruire un auditorium, una palestra e un centro sociale».

Merola: nuovi cantieri edili Borgonzoni: stop abusivismo

La zona della Bolognina e quella del Pilastro, l'altra periferia multiculturale bolognese "difficile", sono i target privilegiati della campagna del Carroccio tutta improntata sui temi della sicurezza e della lotta a illegalità e clandestini.

Lucia Borgonzoni, la consigliera della Lega Nord nel programma per "riprendersi Bologna" propone «tolleranza zero contro accattonaggio, occupazioni e racket del commercio abusivo in una città senza zone franche di illegalità, spaccio, degrado». In risposta al sindaco uscente che assicura invece completerà il piano di riqualificazione urbana (dall'illuminazione ai cantieri edili) puntando però su inclusione, partecipazione e multiculturalità.

